

Amori tossici e donne fragili con «Giallo Narciso» Biase indaga i legami sentimentali

Marcello Napoli

«**T**re novembre 2017, ore 7,30. Il treno delle 7 e 40 stamattina era in ritardo di venti minuti. «Cominciamo bene!», avevo pensato nervosamente tra me e me. Odio viaggiare in treno, perché non sopporto l'ansia della partenza, la preoccupazione di non arrivare in tempo». È un flash di cronaca e l'incipit del romanzo d'esordio di Donata Maria Biase, «**Giallo narciso**», edito da Cairo con la collaborazione della Delia Agenzia Letteraria (febbraio 2021, 160 pagine, 16,15 euro). Torniamo sui «binari» di questo viaggio nella realtà del rapporto donna-uomo, nella psiche, ma senza spocchia o accademia, un sentiero nella mancanza di interlocutori vicini o genetici, come i genitori o fratelli, spesso assenti o deceduti prematuramente. L'io narrante è Lorella De Santis, un ingegnere che ha scelto di vivere in un borgo vi-

cino al mare, Bellalba, tanto simile per paesaggio e ospitalità a Pisciotta. Lorella è in treno e il suo sguardo, attenzione, sensibilità intercettano una fantasma figura (reale? immaginaria?) molto bella e molto disperata. Poche fermate e la «presenza» svanisce lasciando però un diario, il diario di Elisa, incastrato e visibile, sotto la sedia. Scatta così un fitto dialogo, un flashback, uno specchio parlante e dialogante tra Lorella e Elisa. L'io dell'ingegnere segnato da esperienze, anche recenti, non propriamente felici con uomini, in particolare con Valerio,

per liberare l'anima ferita delle persone, nella vita, nei racconti, nelle esperienze di Elisa. Intanto c'è un comune bisogno di relazionarsi, dialogare, interrogarsi con l'altro da sé: Lorella con il padre, mancato prematuramente ed Elisa con la mamma, anche lei scomparsa in un momento fondamentale di crescita e maturazione della giovane donna. Alla mamma, sono dedicate le pagine del diario che fanno rivivere attimi, esperienze, vicissitudini della sensibile lettrice Lorella. Passione, come emozione, sensazione profonda e positiva e come sofferenza, mancanza, immedesimazione, quello scoprirsi dentro l'altra, sono i binari e gli «scambi» per un viaggio nell'intimità, nei difetti e pregi non solo degli uomini, ma delle donne. Il romanzo ha una scrittura scorrevole che non cede alla retorica dell'eterna dualità uomo-donna: i racconti ed esperienze di Elisa, fanno rivi-

vere e riflettere Lorella; noi con lei, con magico tocco di equilibrio tra sofferenza e gioie e «lezioni» esperite di vissuto.

SCRITTRICE

Un romanzo di crescita e di maturità di una donna matura, una professionista nel campo del notariato che si cimenta senza titubanze, nella letteratura: «Nonostante l'immersione negli studi giuridici e poi negli atti legali, ho avuto sempre una passione per la scrittura, in particolare le lettere. La decisione di spostare il mio studio da Salerno nel Cilento e più

ancora, ma vicino al mare, è una delle cose che mi accomuna all'ingegnere Lorella De Santis, oltre alle esperienze, belle e brutte che fanno parte della vita e della storia delle maturità di ogni donna e degli uomini, spero». Quanto al titolo, il giallo è il colore sì della gelosia, dell'autunno, ma è soprattutto il colore della luce; in cromoterapia favorisce l'estroversione e l'ottimismo. Per l'autrice è soprattutto il simbolo della palingenesi, della resurrezione dopo prove di delusione, di dolore, ma anche di

incapacità, di «immaturità» dovute al concetto personale, a volte narcisistico, dell'amore. Quanto al narcisismo, emerge tra le pagine del racconto, una parte negativa associata di esso legato all'egocentrismo esasperato, a quella sorta di torturatore psicologico che è l'uomo incapace di costruire insieme. D'altro canto c'è una dose importante di positività nel narcisismo narrato e reale: l'eros, la sopravvivenza, la personalità che troppo spesso accantoniamo per eccesso, per «amore», per consuetudine. Come da un finestrino di un treno si avvicinano immagini e sfuggono, così nelle pagine del romanzo di Donata (Donatella) Biase si intercalano i momenti che molti di noi hanno vissuto, ma che possono dar modo, di farci rallentare, scendere, cambiare rotta con quella sensibilità e toni che i latini sintetizzavano nella formula «laevia gravia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NOTAIO DEBUTTA CON UN ROMANZO PSICOLOGICO LA CUI TRAMA SI SNODA SUL DIARIO DI ELISA TROVATO DA LORELLA

si tuffa, come fanno gli sciamani



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato